Anno VIII - 1855 - N. 106

L'OPINIONE

Martedì 17 aprile

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 23	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 30. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 16 APRILE

I KNOW-NOTHING
ossia
IL PARTITO AMERICANO

Tra i fenomeni più interessanti della vita politica di questi ultimi anni dobbiamo annoverare la decomposizione dei partiti politici. Quanto maggiore è la libertà in un paese, tanto più visibile è questo fenomeno; ma anche nei paesi retti dal ferreo scettro del despotismo non è difficile il rintracciare le vestigia di quella decomposizione o trasformazione.

Già da molti anni, dall'epoca della riforma parlamentare, si è osservato in Inghilterra che la denominazione dei whig e dei torys aveva perduto il suo antico significato, e che colla politica commerciale e la conseguente parte più attiva presa dal popolo inglese nelle relazioni estere, la divisione dei partiti si avvicinava assai più alle forme che si rivelano nel continente.

Nel continente stesso non è trascorso guari un decennio che l'antagonismo politico si manifestava in due grandi partiti opposti, l'uno che propugnava la libertà sotto qualunque forma ed aspetto senza riguardo a gradazioni, l'altro era devoto agli interessi del despotismo e sosteneva tutte le istituzioni e pratiche di governo che avevano per iscopo di consolidare il potere assoluto dei governi in Europa. Nelle file dei liberali, come in quelle degli assolutisti vi erano gradazioni, ma queste non contavano od erano di poco momento; la lotta era precipuamente impegnata fra quei due partiti, e salvo ad essere indifferente, non v'era via di mezzo; era d'uopo schierarsi dall'una parte o dall'altra.

Dopo il 1848 questa divisione più non esiste dacchè anche i governi assoluti hanno dovuto riconoscere la forza dell'opinione pubblica, e hanno dovuto atterrare uno dei principali loro sostegni, la censura preventiva per la pubblicazione del pensiero. È bensì vero che i governi assoluti seppero sostituire alla censura preventiva misure di repressione di un tal rigore, che esercitando sugli animi una specie di terrorismo, sono calcolate a produrre i medesimi effetti della censura preventiva. È però chiaro che crescendo coll'educazione politica negli scrittori il coraggio civile, le misure repressive arbitrarie e terroristiche dovranno cadere come sono cadute le preventive. Havvi quindi anche in paesi governati dispoticamente un mezzo per la manifestazione dei partiti, e da questi non è difficile il rilevare che non corre neppure in essi l'antica distinzione del partito liberale ed assoluto.

Persino negli Stati Uniti d'America ha luogo questo lavoro di decomposizione o trasformazione politica, e il partito testè formatosi col nome di *Know-nothing* ne è una prova evidente. Finora questo partito è stato rappresentato come una setta, una società segreta, con fini fantastici ed egoistici, ma l'estensione che ha preso, e i fini che si propone, dimostrano essere ben altra la portata di questa associazione, ch'essa tende ad essere un grande partito nazionale, e che forse a quest'ora ha digià raggiunto un potente ed importante sviluppo.

Come in Inghilterra, così anche sul continente e negli Stati Uniti sarebbe al presente ancora impossibile di riconoscere e classificare con esattezza i partiti che stanno per combattersi, fondersi o coalizzarsi gli uni cogli altri, gli uni contro gli altri. Ma sin d'ora possiamo rilevare che il partito della nazionalità prevale ovunque è minacciato e dovrà formare il perno principale intorno al quale si aggireranno i partiti.

In America i know-nothing hanno assunta ora decisamente ed apertamente la bandiera della nazionalità, ed un manifesto da essi recentemente pubblicato e adottato da tutte le adunanze del partito nello stato di Nova York annuncia questo principio quale base e fondamento delle convinzioni e tendenze del medesimo.

Quel manifesto è assai notevole sotto questo punto di vista, accennando essi a tutti i pericoli che corre la nazionalità americana, e ai mezzi per evitarli e vincerli.

Il partito nella sua organizzazione e col mezzo dell'associazione è cresciuto ad una tale forza che non esita più a gettare il guanto di sfida a tutte le tendenze contrarie al suo scopo sopra tutto il territorio dell'Unione, e abbandonando il nome di parte, s'intitola: *Partito americano*, per accennare a' suoi propositi conformi al sentimento generale del patriotismo americano.

Il manifesto incomincia coll'accennare ai motivi sui quali finora si è tenuto nel silenzio, e crede ora di dover fare una pubblica professione di fede. Essi consistono specialmente nella considerazione che prima di esporsi apertamente e all'ostilità e agli attacchi di altri partiti era necessario di acquistare sufficiente forza e consistenza, ciò che ora si è raggiunto coll'adesione di un immenso numero di cittadini americani ai principii del partito.

Si accennano in seguito ai pericoli che derivano alla nazionalità americana dalla continua immigrazione di uomini ignari delle istituzioni e della lingua, attaccati ai pregiudizi sociali e politici che recano dall'Europa e che sono in molta parte incompatibili col sentimento tradizionale ed indigeno dei cittadini americani.

La parte più importante del manifesto è senza dubbio quella che concerne i cattolici dell'Unione i quali colla loro sommissione alla santa sede e coll'intrusione di questioni religiose nella politica sembrano costituire al partito americano il maggior pericolo per la nazionalità americana. Crediamo quindi che non sarà senza interesse pei nostri lettori il riportare i passi principali del manifesto che si riferiscono a tale questione e che contengono importanti cenni sulla posizione che il partito cattolico tende a conquistare negli Stati Uniti.

Una porzione ragguardevole dell'immigrazione annuale, forse la maggioranza della medesima è attaccata ad una chiesa in modo che possiamo qualificare con tutta evidenza e senza maligna intenzione per bigottismo; e quella chiesa è considerata dalla maggior parte del nostro popolo con sospetto e gelosia. Non vogliamo entrare nel merito o nel demerito della particolare costituzione politica di quella chiesa, nell'opinione popolare di quelli che non ne professano la fede, e neppure nella vera interpretazione della sommissione de' suoi seguaci, sulla quale ammettiamo che esistono molti errori, e può essere stata fatta molta ingiustizia. Ma, non si può rivocare in dubbio il fatto che nella sua fratellanza essa offre una obbedienza più sommessa verso i suoi capi, una maggiore dipendenza dall'autorità per la sua direzione e condotta e una più stretta relazione di simpatie personali e di identità di fini ed obbietti che qualunque altra comunità nel nostro paese.

Educata in un forte e severo antagonismo contro tutte le altre credenze che non sono le proprie, da lungo tempo in molte maniere abituata alle persecuzioni, di cui è stata del pari ora agente e ora vittima, e conscia che viene considerata con sospetto da tutte le comunità che rigettano i suoi dogmi, egli è nell'ordine delle cose umane che i suoi seguaci partecipino in qualche modo del carattere di una corporazione separata nella grande massa della nazione, e posseggano in maggiore o minor grado le diposizioni e le facoltà di una associazione segreta; non segreta nelle sue ordinarie tendenze, ma bensì in quei propositi che, per motivi straordinarii, quella chiesa può essere indotta di promuovere specialmente in quei casi in cui lo scopo può essere raggiunto con maggior sicurezza ed efficacia mediante occulti concerti di consiglio e di azione.

Alla popolazione di emigranti che si ricovera sotto la sua protezione, l'osservazione si applica in modo speciale. È questa una classe dotata in generale di poca intelligenza e nello stesso tempo profondamente imbevuta delle opinioni che predominano in paesi esteri ove la dominazione di quella chiesa è più assoluta. Perciò questo concorso di forestieri è meno in grado e meno disposto a resistere all'influenza di parte e di religione, quando queste vengono esercitate dietro plausibili motivi collo scopo di estendere la potenza della chiesa, o di promuovere la sua politica, o di assicurare pei suoi amici qualche vantaggio politico e municipale.

Il cattolici liberali ed intelligenti del paese ricusano di prestarsi a simili combinazioni, incompatibili coi doveri e colle obbligazioni verso lo stato. Ma noi sappiamo che i cattolici degli Stati Uniti furono tratti nell'arena per l'azione politica in più occasioni. Sappiamo che furono indotti a questa impresa dalla forza di ambizioni private ed occulte. Abbiamo i più forti motivi per credere che furono spinti a quei tentativi dal desiderio d'ingrandire la propria comunità e di renderla potente per quanto è possibile nell'amministrazione degli affari civili del paese. Vediamo che sono animati dal sentimento di ostilità verso lo spirito protestante che predomina nel paese e gli venne infuso dall'origine delle istituzioni del nostro governo; e ci siamo convinti che l'ultimo loro scopo e la loro speranza è di acquistare col mezzo dell'influenza di un elemento straniero nella nostra popolazione, una potenza che sia alfine in grado di modificare le nostre istituzioni d'accordo coi loro interessi, e fors' anche di sovvertirle interamente in quanto siano di ostacolo ai loro disegni.

L'influenza cattolica negli Stati Uniti è un recente prodotto e può misurarsi coll'incremento dell'immigrazione cattolica. Amendue si avanzarono di pari passo, e l'aumento di entrambi è una manifesta prova dell'introduzione di un elemento straniero distinto e formidabile, che negli ultimi anni ha assunto una posizione importante nel corpo politico. La sua organizzazione è straniera; i suoi agenti, i suoi capi e direttori sono stranieri; la sua obbedienza morale e forse anche politica è straniera, e la sua ambizione tende a produrre nella costituzione sociale del paese un tale cambiamento che renda la cosa pubblica, le abitudini private e le opinioni della nazione conformi agli insegnamenti di una chiesa, che per se stessa, in quanto a nove decimi della nostra popolazione, è essenzialmente un potere straniero.

Perciò crediamo di essere giustificati nell'annunciare la nostra determinazione di resistere a questa influenza e di combatterla con tutti i mezzi legali che sono in nostro potere, e ci opporremmo colla stessa fermezza a qualsiasi comunità religiosa nella quale si scoprisse un'eguale tendenza di introdursi in combinazioni politiche per simili fini.

Il manifesto si estende ancora maggiormente sopra questo argomento, trattato con singolare moderazione ed imparzialità e invita persino i cattolici intelligenti, patriotici a concorrere coi loro sforzi allo scopo dell'associazione, protestando di non essere guidata da alcuna idea d'intolleranza verso la religione cattolica nè di voler assumere alcuna ingerenza nei principii e nelle dottrine religiose di quella chiesa. È soltanto il principio nazionale che l'associazione ha di mira di salvare contro le usurpazioni degli stranieri che tentano introdursi col pretesto della religione e sovvertire le istituzioni degli Stati Uniti.

La costituzione ed organizzazione di un partito nazionale in America in opposizione al partito clericale è un fenomeno altrettanto caratteristico nella trasformazione dei partiti politici da noi menzionata, quanto è istruttivo per il continente ove si lavora per distruggere i mali prodotti dall'ingerenza del cattolicissimo nella politica, mentre l'A-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

DELL'ORIGINE E DELL'UFFICIO DELLA FILOSOFIA

(*Torino* 1854, *presso C. Schiepatti*)

Nessuna gente d'Europa ha trovato impedimenti tanti alle scienze come l'Italia; nessun' altra le ha ristorate come l'Italia: e i suoi beneficii sarebbero ancora più palesi e confessi, se l'indolente avesse saputo tenere registro di credito e cautelarsi contro gli ingrati.

Queste parole, non so s'io mi debba dire più orgogliose o dolorose, ma certamente veracissime, furono pronunciate dal Monti, or sono cinquanta e più anni; e come sarebbonsi giustamente proferite già ai tempi di Galileo e di Vico, così potrebbonsi ripetere anche oggidì, poichè le condizioni nostre sono in ciò appuntino le medesime. Vissuti per tanto corso di tempo poco o nulla solleciti delle antiche nostre prerogative, avendo così a lungo tollerato si scrivesse e credesse che le scienze erano piante sterili nel terreno che primo le ha ravvivate, cresciute e propagate dappertutto, non istimo che ora giovi riandare le origini e le cagioni dei molti impedimenti rincontrati in Italia dalla scienza: le quali, fatte d'altronde note e registrate dalla lunga istoria delle nostre glorie e insieme delle nostre miserie, anzichè indagare con vane querele in un passato già posto in oblio, meglio sarebbe cercarne il rimedio nel presente; dar opera a rimuovere la polvere dai frutti delle penose meditazioni di tanti nostri pensatori, tutti perduti perchè ignorati, od almeno malagevoli a ravvisarsi perchè annebbiati e dispersi; procacciare rispetto e riverenza ai nostri scopritori del vero e liberatori della ragione, e confortare almeno di speranze quel coraggio e quella virtù grandissima, che, immezzo alla noncuranza od anche ai dispregi dei concittadini, è ad essi necessaria a perseverare nei benemeriti loro studi.

Nell'attendere a codesti studi è in verità coraggio e virtù maggiore di quello che comunemente si creda. La sorte toccata al povero Vico, ben lungi dall'essere una singolare eccezione, stette e sta tuttavia come monumento d'ingrata memoria a minacciare i cultori delle dottrine filosofiche dell'abbandono dei contemporanei, della dimenticanza dei posteri e dell'indegna depredazione degli stranieri. Non vale che il maraviglioso napolitano abbia dedotto dalle religioni, dai governi, dai costumi, dalle leggi, dalle opinioni e dalle lingue dei popoli i principii della giurisprudenza e dell'etica universale, della costituzione eterna della repubblica naturale; non vale che tanto il poeta, l'oratore o l'artista, quanto il filosofo e il legislatore non possano trovare nè più utile, nè più caro libro di idee profonde e generatrici; non vale nemmanco che questo prezioso deposito delle lunghe sue vigilie e degli alti suoi pensamenti sia stato con tanta impudenza invaso ed usurpato sì che chi amasse chiamare a rivista i molti concetti e sistemi, dei quali si è in esso fatto saccheggio, nuocerebbe a non poche riputazioni; l'ingiustizia della fortuna vinse il valor dell'uomo; e s'egli ritornasse al mondo e riscrivesse l'immortale e sempre nuovissimo suo libro, io mi vergogno a dire che forse non rincontrerebbe sorte migliore.

Ho però udito pretestare che il mandare nuda, semplice e incolta la ragione innanzi al tribunale de' leggitori, come fece Vico, sia a un dipresso siccome mandarla affatto in perdizione; e che da questa pur troppo frequente negligenza del bello scrivere, si devono ripetere le infelici o le men complete fortune di tante opere profondamente pensate, ma povere di eleganza. Sia pure. Ma guardando alla cosa un poco più da vicino, s'egli fu trascuranza biasimevole in essi il commettere alla sola forza della verità la loro filosofia, non è forse maggior colpa per noi, che tanto siasi adoperato il setaccio per le parole, e giammai per le idee? Si è sostenuta la pazienza, esclamava giustamente indignato il Monti, di crivellare frà Iacopone, frà Guittone, frate Cavalca, frate Giuda e cent'altri siffatti per estrarne, come fior di farina, rancide frasi, orride parolacce a null'altro buone che all'eloquenza delle bettole fiorentine; si è frugato tutto il letame poetico per attrapparne qua e là sospiri amorosi, eleganze scannate, concettini magri e gelati, e di queste miserie si sono concarcinati volumi infiniti per assassinare la lingua e lo spirito; in una parola, si è stati diligentissimi nell'adunare le inezie, e non venne mai il pensiero di adunare le cose? Agiteremo noi dunque sempre il setaccio della Crusca, e mai quello della ragione? Daremo sempre lo scandalo di non avere schifo alcuno a razzolare nelle quisquiglie linguistiche per amore di qualche meschino fior di eleganza, e mai avremo animo tanto generoso che basti a farci sopportar la fatica di studiare, anche senza il conforto dell'amenità e bontà dello stile, le opere di sommi intelletti, i quali, forzati come erano a camminare in cerca del vero per vie non mai battute e oscure, non seppero o non poterono purgarlo d'ogni macchia, renderlo gentile e cortese? Piuttostochè non curare e gittar lontano da voi codest'oro, che vi è prodigato dai vostri, o italiani, detergetelo, raccoglietelo in massa e fatene tesoro.

Della nostra spensieratezza nel raccogliere e custodire le cose nostre si potrebbero recare infiniti esempi antichi e recenti: staremo per adesso contenti a darne un solo che, richiamatoci alla memoria dall'opuscoletto che annunziamo in capo di questa appendice, ci fa chiara una volta di più la dolorosa verità.

Nel 1833, tempo in cui le scienze filosofiche erano condotte a quella misera condizione, che tutti sanno, dai gelosi sospetti della politica dello stato e della chiesa, usciva alla luce quasi di straforo, in una piccola città della Lomellina, un'opera intitolata: *Storia naturale della potenza umana*. Non era, come a primo aspetto si sarebbe potuto credere, una delle consuete scritture in cui maestri italiani di filosofie straniere copiavano i dettati della scuola francese del secolo diciottesimo; nè era uno di quei sistemi nuovissimi e audacissimi che tentavano sforzare violentemente la natura a consegnar la chiave dei suoi segreti. Il libro non poteva certamente dirsi affatto nuovo, poichè qual cosa v'ha oramai di nuovo in psicologia? Ma l'autore, togliendo la metafisica alle vane sottigliezze delle scuole, separandola dagli oggetti che la natura ha posto irrevocabilmente al di là dell'umano intendimento, spogliandola di tutte le astrazioni pericolose e approssimandola alla vera sua sorgente, cioè all'uomo, aveva fatto opera sommamente utile agli studi e alla società, aveva veramente ricondotto la filosofia ai servigi della vita.

merica si agita onde impedire che questi mali s' innestino nella sua società, e la conturbino come hanno conturbato per lunghi secoli l'antico continente.

L'Austria ed il Piemonte. Noi abbiamo più volte espresso il nostro modo di vedere sulla questione dei sequestri, perchè vi sia bisogno di fare delle riserve, quando riproduciamo dai giornali esteri quelle notizie che alla quistione stessa si riferiscono. Quest' oggi per esempio è il *Journal des Débats* che pretende avere buone informazioni su questo affare e vuole rettificare le inesatte asserzioni degli altri; peccato però che nel medesimo tempo cada ei medesimo in un errore di fatto quando sul finire dell' articolo accenna che fosse l' Austria la prima a ritirare il suo ambasciatore da Torino, mentre fummo noi che primi richiamammo il conte di Revel da Vienna. Ciò osservato riportiamo il brano dell' articolo firmato dal signor di Lacy lasciando al medesimo la piena risponsalità delle notizie che ci reca e riservandoci a soggiungere dimani quelle più esatte informazioni che possano dar luce sull' affare.

Noi abbiamo soventi volte parlato della differenza elevatasi fra i gabinetti di Vienna e di Torino per cagione dei sequestri posti dal governo imperiale austriaco sui beni posseduti, specialmente nel milanese, dai rifugiati d'origine lombarda divenuti sudditi del re di Sardegna in virtù di una naturalizzazione ottenuta conformemente alla legislazione dei due paesi. Questa differenza diede luogo due anni sono a delle discussioni molto vive che produssero una sorta di sospensione nelle relazioni diplomatiche dei due paesi; i ministri accreditati a Vienna e Torino furono richiamati, e quei governi non sono più rappresentati se non da semplici incaricati di affari. Questa differenza sussiste ancora, e quando i gabinetti di Parigi e di Londra proposero al gabinetto di Torino di aderire al trattato di alleanza conchiuso a Londra il 10 aprile 1854, fu questa differenza una delle cause che fecero esitare il Piemonte.

I ministri del re Vittorio Emanuele temevano di trovarsi impegnati più tardi in un' alleanza coll'Austria e di vedersi costretta a riunire sul medesimo campo di battaglia le armate della Sardegna a quelle dell'Austria onde combattere la stessa causa e tener dietro al medesimo intento. Le ripugnanze del Piemonte fondate sulla condotta dell'Austria erano state apprezzate a Parigi come a Londra; esse non erano apparse destituite di legittimi motivi, poichè molto tempo innanzi il principio della guerra d'Oriente, il gabinetto britannico ed il gabinetto francese, diretti dal desiderio di operare un riavvicinamento fra la corti di Torino e di Vienna avevano invitato l'Austria a rivocare le misure di rigore di cui aveva colpito i suoi sudditi.

Nel mese di gennaio scorso, il gabinetto di Torino si decise ad aderire al trattato d' alleanza del 10 aprile 1854 contando sulla continuazione dei buoni ufficii della Francia e dell' Inghilterra per ottenere la liberazione dei beni sequestrati. La sua confidenza non fu ingannata; grazie agli sforzi delle due potenze occidentali alleate della Sardegna, grazie sopratutto alle istanze reiterate della Francia il gabinetto di Vienna capì finalmente che aveva qualche cosa da fare per avvicinarsi al sentiero del diritto e della giustizia.

Da qualche giorno si disse molto che l'Austria aveva acconsentito a levare il sequestro ed a rendere ai proprietarii la libera disposizione dei loro beni. Noi non crediamo che siasi ancora ottenuto dall'Austria questa riparazione, ma noi crediamo che questa potenza non si rifiuti pure a prestarsi ad un accomodamento di cui ignoriamo i termini precisi ma sui quali noi avremo probabilmente occasione di spiegarci più tardi.

LE OPERAZIONI MILITARI IN ORIENTE.

I

L'attuale governo francese non è in fama di governo liberale, ma conserva una delle qualità più essenziali per simili governi, cioè di tener conto dell'opinione pubblica, e di fare ogni sforzo per appagarla tanto con misure che corrispondano ai voti dell' opinione stessa, quanto col recare al pubblico le giustificazioni dei suoi atti e procedimenti, quando questi, sia per il mancato successo, sia per una interpretazione sinistra, danno luogo ad importanti manifestazioni di disapprovazione. A questa lodevole tendenza del governo francese siamo debitori di diversi articoli del *Moniteur* sulla politica esterna della Francia, destinati in parte a giustificare il passato, in parte a far conoscere la presente situazione delle cose.

Ora il *Moniteur* ha intrapreso di spiegare e giustificare gli avvenimenti relativi alla spedizione di Oriente e un articolo a questo scopo, che ha particolarmente di mira la parte militare, è inserito nel foglio dell' 11 aprile corr.

L'articolo è di molta importanza perchè vi troviamo per la prima volta un' esposizione autentica e collegata di tutti gli avvenimenti militari connessi colla spedizione. Le notizie e relazioni private, dalle quali finora soltanto era dato di desumere il complesso di quegli avvenimenti, non erano nè sufficienti, nè in tutto attendibili per riconoscere la vera situazione, altronde mancava sempre la vera conoscenza delle intenzioni dei governi e dei loro generali, e degli impulsi di azione; i bollettini ed altre notizie ufficiali, pubblicati sino ad ora, si riferiscono a fatti parziali, e li espongono in modo staccato senza relazione a precedenti e a conseguenze; altronde è noto che imperiose esigenze strategiche e politiche richiedono in simili pubblicazioni di velare, e sovente anche di alterare la verità.

Taluno dirà che l'articolo del *Moniteur* può andare soggetto esso pure a simili eccezioni, e che perciò col medesimo non siamo meglio avanzati in punto alla cognizione dei fatti. Ma un' attenta lettura del medesimo, e il confronto generale colla situazione delle cose, non che la confessione quasi esplicita di molti errori commessi ingenerano la convinzione che nell'articolo in discorso vi possono essere giudizi e ragionamenti erronei, e inoltre qualche ommissione, facile a riconoscersi e a spiegarsi, ma che sostanzialmente la verità vi è rispettata.

Crediamo per conseguenza opera non inutile il dare un sunto del detto articolo, apponendovi alcune nostre osservazioni.

Dopo un preambolo che ha per iscopo di dimostrare la necessità di giustificare innanzi al pubblico le operazioni di guerra intraprese, e di accennare alle cause della guerra, il *Moniteur* riporta alcuni brani delle istruzioni date al maresciallo St-Arnaud in data 12 aprile 1854 allorchè si allestiva la spedizione.

Trattandosi di un documento importante, li riproduciamo testualmente:

Collocandovi, maresciallo, alla testa di un esercito francese che va a combattere a più di seicento leghe dalla madre patria, la prima mia raccomandazione è di aver la maggior cura per la salute delle truppe, di risparmiarle più che possibile, e di non dar battaglia che dopo esservi assicurato di avere almeno due terzi delle probabilità in vostro favore.

La penisola di Gallipoli viene adottata come luogo principale dello sbarco, perchè come punto strategico dee essere base delle nostre operazioni cioè la piazza d'armi nella quale riponiamo i nostri depositi, le nostre ambulanze, i nostri approvvigionamenti, e donde noi possiamo con facilità portarci avanti, o rimbarcarci. Ciò non vi impedirà al vostro una arrivo se lo giudicherete conveniente, di collocare o due divisioni nelle caserme che si trovano all'ovest di Costantinopoli o a Scutari. Sino a tanto che non siete a fronte del nemico, lo sparpagliamento delle vostre truppe non ha alcun inconveniente ed anzi la presenza dei nostri soldati a Costantinopoli può produrre un buon effetto morale, mas e per caso dopo esservi avanzato verso i Balkani, fosse costretto a batter la ritirata, sarà più vantaggioso il portarsi dal lato di Gallipoli, che a Costantinopoli, poichè i russi non si avventurerebbero mai di marciare da Adrianopoli sopra Costantinopoli lasciando sulla loro destra un esercito di 60,000 uomini di truppa eccellente: se ciononondimeno si volesse fortificare la linea di Carassù dinanzi a Costantinopoli, sarà d'uopo farlo coll' intenzione che sia difesa soltanto dai turchi, poichè, lo ripeto, la nostra posizione sarà più indipendente, più formidabile, trovandoci sui fianchi dell' esercito russo, che se fossimo bloccati nella penisola della Tracia.

Stabilito questo primo punto, e riunito l'esercito anglo-francese sulle rive del mar di Marmara, sarà necessario d' intendersi con Omer bascià e lord Raglan per l'adozione di uno dei seguenti piani:

1° Marciare incontro ai russi sui Balkani;

2° O impadronirsi della Crimea;

3° O sbarcare sia ad Odessa, sia sopra qualsiasi altro punto del litorale russo del mar Nero.

Nel primo caso Varna mi sembra il punto importante di occupare. L' infanteria potrà recarvisi per mare e la cavalleria più facilmente per terra. In alcuna circostanza l'esercito non dovrà giammai allontanarsi troppo dal mar Nero, onde avere continuamente le comunicazioni libere colla flotta.

Nel secondo caso, quello dell'occupazione della Crimea, è d'uopo avanti ogni altra cosa essere sicuri intorno al luogo di sbarco, affinchè sia eseguito lungi dal nemico e che si possa in breve tempo fortificare questo luogo in modo che serva d'appoggio in caso di ritirata.

La presa di Sebastopoli non deve essere tentata senza essere muniti almeno di un mezzo treno di assedio e di un gran numero di sacchi di terra. Quando sarete alla portata di quella piazza, non trascurerete d' impadronirvi di Balaklava, piccolo porto situato a quattro leghe al sud di Sebastopoli, col di cui mezzo sarà facile di tenersi in comunicazione colla flotta per la durata dell'assedio.

Nel terzo caso, quello in cui d' accordo cogli ammiragli, si risolvesse un'impresa sopra Odessa... (*Qui havvi una lacuna che si spiega dalla circostanza che l'impresa di Odessa non fu tentata, ma potrebbe esserlo in seguito*)

In ogni caso, la mia principale raccomandazione è di non dividere mai il vostro esercito, di marciare continuamente colle vostre truppe riunite, poichè quarantamila uomini compatti e ben comandati sono sempre una forza imponente; disseminati invece non sono più nulla.

Se per vivere siete costretto a dividere l'esercito, fatelo in modo di poterlo sempre riunire sopra un punto solo entro ventiquattr' ore.

Se nella marcia formate diverse colonne, date loro un punto di riunione abbastanza lontano dal nemico, affinchè nessuna di esse possa essere attaccata isolatamente. Se respingete i russi, non andate più in là del Danubio, a meno che l' esercito austriaco non entri in lizza.

In generale ogni movimento deve essere concertato col generale in capo dell' esercito inglese. Non vi sono che alcuni casi eccezionali, quando si trattasse della salvezza dell' esercito che potrete prendere sopra di voi qualsiasi risoluzione.

Queste istruzioni sono veramente una cosa assai debole e meschina, almeno per quanto si può giudicare dai brani riportati, tenendo presente l' importanza e vastità dell' impresa politica e militare che le potenze occidentali si sono assunte in Oriente. Non deve quindi far stupore se le medesime, come avviene in generale di simili istruzioni, furono del tutto trascurate in quanto allo spirito, e appena in qualche parte osservate nella lettera.

Corpo di spedizione in Oriente. Riproduciamo dal foglio ufficiale il prospetto completo dei comandanti del corpo di spedizione:

Comandante in capo del corpo di spedizione: Ferrero Della Marmora cav. Alfonso, luogotenente generale.

Quartier generale.

Capo dello stato maggiore: Petitti di Roreto conte Agostino, luogoten. colonnello.

Intendente generale d'armata: De Cavero cav. Paolo, maggior generale.

Comandante superiore dell'artiglieria: Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonnello.

Comandante superiore del genio: Staglieno cav. Domenico luogoten. colonnello.

Comandante superiore dei bersaglieri: De S. Pierre cav. Alessandro, luogoten. colonnello.

Intendente maggior capo: Angiono cav. Carlo.

Vice uditore generale di guerra: Saletta cav. Luigi.

Medico capo: Comisetti cav. Antonio.

Comandante i carabinieri: Trotti cav. Emanuele.

Direttore delle sussistenze: Borelli Lorenzo.

Cassiere militare: Perron Gio. Giuseppe.

Direttore postale: Picco Carlo.

Prima divisione.

Comandante: Durando cav. Giovanni, luogoten. generale.

Capo di Stato maggiore: Avogadro di Casanova conte Alessandro, maggiore.

Seconda brigata.

Comandante: Fanti cav. Manfredo, maggior gen.

Composta del secondo regg., agli ordini del luogoten. colonnello Beretta Luigi, formato con un battaglione de 3° regg. fant., comandato dal maggiore Gibbone: del 4° id. id. Garavelli; del 5° id. id. Brignone; del 6° id. id. Regis; secondo batt. del corpo bersaglieri id. Bonardelli; 7a batteria d'artiglieria di battaglia comandante dal capitano Mella Luigi.

Terza brigata.

Comandante: Cialdini cav. Enrico, colonnello.

Composta del terzo regg. agli ordini del tenente colonnello Derossi Francesco formato con un batt. del 7° regg. fant., comandato dal maggiore Longoni; dell'8° id. id. Corte; del 13° id. id. Balegno; del 14° id. id. Barberis; terzo batt. del corpo Bersaglieri id. Bertaldi; 10a. batteria d'artiglieria di bat-

---

Il solo titolo del libro annunziava una filosofia, nella quale l'unità e la vita umana non veniva manomessa e data in sacrificio, come sempre si suole alla smania della enumerazione delle varie facoltà e alla anatomia dell' analisi: le pagine del libro abbracciavano l'amplissimo ordine dei fenomeni intellettuali e morali e delle azioni umane, ricercandole e studiandole, non nelle ipotesi, nelle idee, negli artificii della metafisica, ma nelle ragioni delle cose, nelle necessità dell'umana natura, nelle sperienze e nella storia dell'uomo.

Il libro della filosofia dovrebb' essere, egli scriveva, come un libro che tratti di belle arti, come una mano istitutrice che conduca i neofiti nel santuario della natura, dove i fenomeni della vitalità e delle forze così si trovino ordinati e classati da non solamente parere ma essere rami e tronchi di un medesimo grand' albero. Fate la storia naturale della forza, investigate per quale strada noi giungiamo ad accorgere ed a conoscere la realtà di questo genere di esistenza intangibile, invisibile, incoercibile, e a distinguerla dalle realtà materiali, figurate e visibili: applicate questi principii alla storia della volontà e della memoria; distinguete con precisione i fenomeni che appartengono all'una, da quelli che appartengono all'altra di queste due magistrali facoltà della potenza umana; e applicate questi principii alla storia dell' umano giudizio. Cercate coi medesimi il criterio della verità e dell' ipotesi, della certezza e dell'errore. Applicateli pure alla storia delle azioni, alla storia del potere, del diritto cioè e del dovere; a quella del piacere e del dolore, dell' amore e del rispetto, della virtù e della passione, del delitto e della pena, del riso e del pianto; applicateli alle arti del bello e del sublime, alle manifestazioni dell' animo e del pensiero; e vedrete come dalla classificazione naturale degli esseri e delle idee, dedotta dal carattere delle forze e delle potenze dominatrici di tutta la creazione, quale radicale e benefica riforma debbano aspettarsi le dottrine su cui si regge l'ordinamento di tutte le discipline scientifiche ed artistiche fino ad ora ricevute.

Codesto libro, riformatore degli studi filosofici e continuatore delle dottrine, e, oseremo anche aggiungere, delle scoperte del Vico, non ebbe miglior sorte di quella toccata al libro del maestro. Poche ed umili voci si alzarono in Italia ad annunziarne la pubblicazione; non una ne notò l' importanza: le profonde e coscienziose indagini, la discoverta dell' origine, del filo e della progressione delle verità primarie già conquistate, la non fallibile regola di criterio per l'apprezzamento delle verità conseguenti, alle quali non mancava che un piccolo impulso per isvolgersi ed accendersi, furono in breve lasciati nel neghittoso abbandono, in cui tuttavia giacciono insieme col ricco retaggio già legatoci da altri laboriosi nostri maggiori.

Ora l' autore della storia naturale della potenza umana, il sig. Epifanio Fagnani, non isconfortato, com' egli dice, nè incoraggiato ne' suoi studi, gli occhi intenti nell' avvenire e l' animo fiducioso nella verità, intende chiamare quel grande intelletto di Vico, quel veggente negli arcani del vero a testimoniare che il principio e la dottrina che in essa ha proclamato era già stata da oltre un secolo annunziata ed iniziata; e, rompendo il ventenne suo silenzio, manda a precedere l' esposizione del libro del maestro una scrittura di poche pagine in cui, discorrendo dell' *origine e dell'ufficio della filosofia*, compendia la prima opera, smuove nuovamente la scienza della filosofia dal circolo fatale in cui s'aggira da tanto tempo senza speranza di uscita, e posto altra volta a cardine dei fatti storici delle forze della natura, non le ipotesi o l' autorità, ma i fatti medesimi, come fece il Vico, ricerca e ritrova la soluzione dei problemi elementari sui quali onninamente ed integralmente si regge la vastissima scienza.

La più parte dei filosofi, egli scrive, si è fitto in capo che l' *esistenza delle idee* sia, se non indipendente, anteriore alla *esistenza del vero*. E questo è il punto a cui sonosi separate oramai da secoli la verità e la scienza. Hanno cercato nelle idee ciò che non potevasi trovare se non nelle esistenze e nelle azioni; cercarono nelle regioni della mente ciò che non poteva essere se non nelle regioni del fatto; cercarono nelle vanità delle opinioni e delle ipotesi ciò che dovevano cercare nella vitalità del vero; abborrirono la materia, e non meditarono nè studiarono la forza; sostituirono alla verità dell'esistere quel genere singolare d' esistenza che hanno nella mente le idee; temettero che, negandosi fede a questa ipotesi, la santità e la poesia del vero potess'essere materializzata, che, negata la vita all' essere dell'idea, o meglio alla vanità dell' idea, fosse spento lo spirito e l'alito della volontà, l'anima divenisse materia, lo scetticismo e la disperazione subentrassero all'anelito con che la natura stimola la volontà degli uomini a non desistere dall'agire. Credettero, che se Iddio non dovesse esistere colla purezza speciale con cui esistono le idee, la natura visibile o creata e la causa increata od invisibile si sarebbero insieme confuse col panteismo. E non si avvidero che la natura non è mai nè materiale nè scettica. Inaffiata e invasa ad ogni attimo dalla forza di Dio, essa è orma sempiterna del Dio che la crea e la fa essere; ma la natura non è Dio, perchè l' atto non è cagione dell'atto: pur chi dicesse che natura è Dio, lo potrebbe, perchè l' atto di Dio partecipa alla natura di Dio.

Questa è cosa di fatto; ma la questione sta in ciò, che l' intima essenza di un tal fatto è imperscrutabile, mentre i filosofi delle idee vorrebbero invece trovar coll' ipotesi, in un genere d' esistenza analogo all' esistere dell' idea, una sostanza che fosse Dio: vorrebbero così potere in alcun modo sceverare la causa e lasciarla isolata, indipendente dal suo grande effetto, dalla sua grande manifestazione: vorrebbero separare il verbo dalla parola: in una parola vorrebbero, nuovi giganti, conoscere la natura di Dio per dominarla! Meglio è gettarsi colla faccia nella polvere e confessare che l' incomprensibile non dovrebbe pur essere nominato.

Se la recente pubblicazione, di cui parliamo, porterà il frutto, che l' autore ne spera, di cui è degna, e che richiede l' importanza dell' argomento; se desterà nei cultori delle scienze filosofiche quella spassionata disamina senza della quale non vi può essere apprezzamento e convincimento di nessuna novità; e se il presente compendio di un ampio ordine di dottrine invoglierà taluno a prendersi la pena di richiamare dall' oblio il prezioso deposito di ricchezze tuttavia giacenti nelle pagine della Storia naturale della potenza umana, noi non sapremmo dire: ben vorremmo, per l'utilità grandissima che dalle meditazioni filosofiche deriva non solo agli studi in genere, ma alla pratica della vita eziandio, e se non è destino nostro che la posterità abbia a godere il frutto delle presenti cure de' nostri pensatori, che codeste pagine venissero svolte ed accolte con quella riverenza e riconoscenza che è dovuta all' ingegno dell' autore, il quale è certamente maggiore delle lodi che gli si possono dare.

---

taglia comandata dal capitano Bertone di Sambuy.

Seconda divisione.

Comandante: Ferrero della Marmora cav. Alessandro, luogot. generale.

Capo di stato maggiore: Porrino Agostino, maggiore;

Quarta brigata.

Comandante: Gabrielli di Montevecchio conte Rodolfo, colonnello.

Composta del quarto regg. agli ordini del ten. colonnello Caminati Davide; formato con un batt. del 9° regg. di fanteria comandato dal maggiore Durando; del 10° id. id. Solaro; del 15° id. id. Valacca; del 16° id. id. Corporandi; Quarto battag. del corpo bersaglieri id. Della Chiesa; 13a batteria d'artiglieria di battaglia comandata dal capitano Ricotti.

Quinta brigata.

Comandante: Mollard cav. Filiberto, colonnello.

Composta del quinto regg. agli ordini del ten. colonnello barone Leotardi Alberto, formato con un battag. dell'11° regg. di fant., comandato dal maggiore Alberti; del 12° id. id. Birago di Vische; del 17° id. id. Ferrero; del 18° id. id. Cadorna; quinto battag. del corpo bersaglieri id. Cassinis; 16 batteria d'artiglieria di battag. comandata dal capitano Baudi di Vesme.

Prima brigata (Riserva)

Comandante: Ansaldi cav. Giorgio, maggior generale.

Composta del primo regg. al comando del colonn. marchese Enrico Giustiniani, formato con un batt. del 1° regg. granatieri di Sardegna, comandato dal maggiore Gozzani di Treville;

Id. del 2° id., comandato dal magg. Incisa di S. Stefano;

Id. del 1° regg. di fant., comandato dal magg. Millet de Faverges;

Id. del 2° id., comandato dal magg. De Courten;

Primo batt. del corpo bersaglieri, comandato dal magg. Radicati;

Prima brigata d'artiglieria campale agli ordini del magg. Campana; 1.a batteria di battag. comandata dal capitano Celesia; 4.a id. id. id. Avogadro.

Corpi diversi senza destinazione fissa.

Battaglione del regg. Zappatori, comandato dal maggiore Serra;

Brigata d'artiglieria di piazza (4 compagnia), comandata dal maggiore Marabotto;

Compagnia mista d'operai d'artiglieria, comandata dal capitano Maraldi;

Reggimento di cavalleria leggera (5 squadroni), agli ordini del colonnello conte Bracorens de Savoiroux.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono pubblicate le seguenti leggi in data 9 corrente:

1. Che autorizza il governo del re ad ammettere all'esercizio del cabotaggio sulle coste dei RR. stati le navi de'paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità.

2. Che autorizza il governo del re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 24 settembre 1849, conchiusa a Firenze il 19 dicembre 1854 con S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

3. Che dà piena ed intiera esecuzione alla dichiarazione per la reciproca concessione del cabotaggio scambiata tra il nostro governo e quello di S. M. il re dei regni uniti di Svezia e Norvegia il 17 febbraio e 2 marzo 1855.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nel personale del corpo d'intendenza militare e del servizio sanitario militare.

FATTI DIVERSI

Spedizione d'Oriente. Domenica era di passaggio per Torino, proveniente da Londra, il colonnello Cadogan dell'esercito inglese, che è stato destinato dal suo governo all'uffizio di commissario presso il quartier generale del corpo di spedizione sardo in Oriente.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza da Roma 5 aprile, narra che durante la grande processione, tenutasi nella domenica delle Palme entro il recinto della basilica del Vaticano, si elevò un fortissimo vento che atterrò diversi vetri della cupola di S. Pietro. I frantumi cadendo ferirono nella faccia una giovine signora, che coperta di sangue fu portata fuori della chiesa in mezzo ad una grande confusione. Poco mancò che i vetri cadendo ferissero anche il papa, e infatti il pubblico ch'era lontano lo aveva creduto in sulle prime.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La Svizzera conta 5,500 scuole frequentate da 350,000 scolari. I fondi destinati per sussidio alle medesime presentano un capitale di 30 milioni. Una somma eguale all'interesse di questa somma la forniscono annualmente le comuni ed i cantoni. Le biblioteche popolari contano 500 mila volumi.

Soletta. Sino dal 12 corrente la galleria meridionale del tunnell dell'Hauenstein era arrivata a 1700 piedi, quella del nord a 640. I lavori furono ritardati questo inverno per la quantità di neve ed acqua sorvenuta.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 aprile.

La sessione del corpo legislativo si chiude oggi stesso. V'era una tal precipitazione di finirla che, se si fosse lasciata fare la camera, il bilancio sarebbe stato votato in una sola seduta; ma alcuni deputati hanno fatti richiami e due sedute furono per pudore consacrate a questo voto così importante. Sul finire della tornata, molti deputati si disponevano a partire, quando Morny, di cui la camera fu assai poco soddisfatta, perchè presiedette male, disse: « Signori, ho l'onore d'informarvi che, avendomi molti di voi espresso il desiderio di fare i loro saluti all'imperatore (*segni generali di sorpresa*) S. M. vi riceverà domenica, a undici ore e mezzo; ma non più tardi, poichè parte a mezzodì per Boulogne. Ciò contrariò molti dei deputati, che avevano già accaparrati i loro posti, che contavano partire sabbato sera e domenica mattina. Non si poteva però tirarsi indietro, stante i termini con cui si era espresso Morny.

L'imperatore parte dunque a mezzodì, per passare domani a rivista le truppe che si trovano nella città di Boulogne ed imbarcarsi lunedì per l'Inghilterra, dove tutto è preparato per riceverlo colla più gran pompa. Dicesi che vi è qualche movimento fra i rifugiati francesi. È probabile che sieno stati presi provvedimenti perchè nulla sia a temersi. Parecchi agenti della polizia di Parigi sono partiti per Londra. Furono fatti alcuni inviti, specialmente al prefetto della Senna ed al presidente del consiglio generale.

Nulla di Vienna. La situazione è ancor precisamente quale io ve la descriveva ieri. Nè maggiori notizie dalla Crimea. In generale l'impazienza è grande, e quelli che non sanno tener conto delle difficoltà, si maravigliano della lentezza delle operazioni dinnanzi a Sebastopoli. Bisogna però ricordarsi ciò che su questa fortezza scrisse il nipote dell'ammiraglio Napier: « Brucierò tutti i miei libri il giorno in cui sarà presa Sebastopoli, perchè sarebbe inutile ormai scrivere sull'arte della guerra. »

Passando alla piccola cronaca, la stessa scarsità, giacchè i saloni sono quasi tutti chiusi. Molte persone, che hanno un gran spavento dell'esposizione, fanno già i preparativi di partenza per la campagna. Esse lascieranno Parigi sul principio di maggio, alcuni giorni prima dell'apertura. Il numero dei forestieri che si aspettano a Parigi è assai incerto, e gli apparecchi che si fanno da tutte le parti non lasciano alcun dubbio sulla facilità che si troverà di alloggiare a Parigi.

I teatri hanno fatto però danaro, ad eccezione delle rappresentazioni di A. Dumas, figlio, che ha un successo quale non ne esiste negli annali teatrali. I posti sono presi molti giorni prima. Il poter trovare un piccolo cantuccio nelle sale è considerato come un favore inaudito. Questa produzione, che tocca i costumi contemporanei, piace anche letta.

L'*Opéra* tira innanzi colla Cruvelli, nella *Juive*, e la Stoltz, nel *Prophéte*. Quest'ultima, che, dicesi, aveva avuto nella parte di Fidés un gran successo, n'ebbe uno assai piccolo a Parigi. So che i giornali gli hanno fatta un'orazione; so anche che fu chiamata fuori due o tre volte; ma l'orchestra ne era assai malcontenta e lunedì, malgrado la presenza dell'imperatore, si spinse l'irriverenza fino a zittire assai significativamente. La Stoltz, che ha incontestabilmente delle belle qualità, non è più del nostro tempo pel canto. Il suo impegno finisce al mese d'agosto e non sarà probabilmente rinnovato. Molti che l'hanno conosciuta giovane e bella, non possono abituarsi a vederla diversamente.

Abbiamo avuta un'infinità di concerti, ma questi mezzi di trar fuori danaro dal pubblico sono ormai così vieti che la maggior parte non fecero le spese. Un artista, che ebbe già un certo grido e che si produsse in parti piuttosto importanti sul teatro italiano, trovavasi nell'angustia e aiutato da'suoi antichi colleghi del teatro diede un concerto, che fruttò in definitiva circa un 300 franchi di *deficit*. Siccome però gli artisti italiani ci sono sempre, quando si tratta di far un'opera di carità, così ebbero ricorso ad una colletta, la quale diede alcune centinaia di franchi, che aiuteranno il non fortunato artista a tornare in Italia.

P. S. La polizia di sicurezza è partita oggi per Londra, onde prendere le misure necessarie per la sicurezza del sovrano. Dicesi pure che Carlier abbia avuta una missione segreta. A.

AFFARI D'ORIENTE

Si conferma che il generale Murawieff concentra le sue forze a Tiflis essendochè il circasso Sciamil sembra dar nuovi segni di vita. Si pretende essere cosa positiva che i circassi sono in intima relazione coi comandanti delle flotte alleate e che presero parte ai piccoli combattimenti contro i russi sulle coste del mar Nero.

Il principe Bebutoff mosse col suo corpo da Gumri ad Achalzik onde impedire un'invasione dei montanari in Kutais e Gori.

Alcuni ufficiali anglo-francesi sono occupati a delineare i piani topografici dei porti e delle piazze di Trebisonda, Sinope e Burgas. Ciò induce a supporre che gli alleati abbiano l'intenzione di erigere su uno di quei punti una fortezza federale. Altri dicono che nessuno di quei porti s'adatta per la costruzione d'una grande piazza marittima d'armi.

Però anche Sebastopoli non pareva adatta ad una piazza d'armi. I russi vennero in possesso di Achtiar (Sebastopoli) nell'aprile del 1783; quindi hanno lavorato 72 anni per erigere quella fortezza e trasformarono quel luogo con ingenti sacrifizi in un porto da guerra di primo rango.

Se si volesse contrapporre a questa importante piazza strategica un altro forte consimile, non vi sarebbe luogo più adatto che la città di Gallipoli, la quale potrebbe essere elevata ad un porto mondiale per l'Occidente onde porre un valido argine a qualunque influenza straniera che tentar volesse una preponderanza in Oriente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 17 aprile. Intorno l'imbarco delle truppe del corpo di spedizione, rimandiamo i lettori alla corrispondenza di Genova ricevuta questa mattina e che pubblichiamo più sotto.

Non vogliamo però tacere dell'arte ridicola della reazione, la quale va spargendo notizie di diserzioni di 70 bersaglieri e di fucilazioni.

Queste accuse vilissime al nostro esercito non hanno bisogno d'essere confutate. Non si ebbero diserzioni, ma ritardi; non si ebbero fucilazioni di sorta, ed è anzi mirabile l'ordine serbato dalle truppe e la disciplina che le distingue.

A questo riguardo ecco quanto scrive il *Corriere Mercantile* di Genova:

Da sicure informazioni ci risulta che i casi di diserzioni nel corpo di spedizione si riducono ad un numero affatto insignificante; gl'intelligenti di cose militari affermano che tale numero è al disotto di quello che in simili circostanze suole verificarsi in tutti gli eserciti, e così pure al disotto di quello che si verificò nel 1848-49. Parecchi fra i mancanti all'appello si ripresentarono.

Avremmo taciuto di queste cose, perchè come ognun vede, si tratta d'incidenti minimi ed assai volgari; ma sonvi giornalisti i quali preferiscono di gran lunga il *partito alla patria*, e però li vediamo consacrare a quegli incidenti una speciale e molto distinta menzione nelle loro colonne, come se il caso fosse davvero importante e meritevole d'essere divulgato con sonora tromba. Noi ricordiamo invece che l'onore e la dignità nazionale non si devono compromettere contro ogni verità rimpetto alle altre nazioni, le quali è certo che in questo momento ci guardano davvero, e con molta attenzione, ed alcune certamente con poca benevolenza.

Se quei pochi casi vogliónsi notare, bisogna farlo almeno in modo che la loro rarità figuri come onorevole testimonianza dello spirito della nostra truppa, e non già in modo che ne lasci dedurre chi sa quale conseguenza da chi legge lontano di qui. Un po' di giustizia e di riguardo verso queste truppe non ci pare fuor di luogo; accarezzarle e lodarle in certi indirizzi sta bene, ma si onorano forse pubblicando pochi giorni dopo quegli indirizzi certe notizie con una certa forma? Quanto a noi, crediamo che la storia dovrà rendere giustizia ai nostri soldati, ed in genere al popolo di tutto questo stato italiano, conservando memoria della loro fermezza nel dovere della loro abnegazione, appunto perchè queste virtù sostenute da un vivo amor proprio nazionale, furono mostrate all'Europa trattandosi di una spedizione niente affatto popolare.

Sappiamo che la camera dei deputati, la quale s'era aggiornata a tutto il 23 del mese corr., verrà per circolare del suo presidente prorogata al 1° del prossimo maggio, a cagione delle lentezze frapposte dal senato nella discussione del progetto di legge sui conventi.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 16 aprile.

L'aspetto di Genova in questi giorni è assai più facile ad immaginarsi che a descrivere. Soltanto chi si trovò in questa città nella occasione della inaugurazione della ferrovia può rendersi immagine del movimento che attualmente vi si osserva. Gli alberghi, quantunque nè pochi nè piccoli, sono insufficienti a dar ricetto all'immenso numero di forestieri giunti da ogni parte d'Italia e specialmente da Torino e dalle provincie. A molti è giocoforza il passare le notti nelle trattorie ed altrove; altre brigate aspettano il mattino fumando saporitamente il sigaro e passeggiando per le vie nuove. Il municipio che non ha ancora espiata la grave colpa di voler chiusi i caffè della città alle 10 di sera ed a mezzanotte non pensa menomamente a riparare in parte al mal fatto, ordinando espressamente ai principali di questi stabilimenti di tenerli aperti tutta intera la notte. I galantuomini privi di letto potrebbero almeno ingannarvi il tempo seduti e non sarebbero costretti a ripartire contro lor voglia per rifarsi alle lor case dei sonni perduti. Se non sono male informato, l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe segnalato all'amministrazione civica un tale inconveniente sollecitando un pronto rimedio. Vedremo che cosa saprà decidere in una occasione che è pure di tanto interesse materiale pel suoi amministrati.

Le truppe che assistevano alla festa militare di Alessandria non giunsero finora, nè è probabile che giungano fino a che l'imbarco sia incominciato, stante la difficoltà grandissima di provvederle di caserme. Frattanto il carico del materiale procede alacremente, e mercoledì incomincierà di buon mattino e finirà alla sera l'imbarco di tutto il contingente spedizionario.

Una gran parte del corpo diplomatico, il generale Alfonso Lamarmora, il ministro Cibrario, nonchè moltissimi senatori e deputati trovansi di presente fra noi ed interverranno questa sera al gran ballo della società del Casino. Non aveva dunque torto allorchè parecchi giorni or sono, io vi annunciava che si sarebbe pensato a festeggiare la partenza della nostra spedizione già fatta abbastanza lieta da questo rimescolio di affettuosa folla che arde di assistere al prossimo salpar della flotta, intorno alla quale tutto il giorno scivolano con prestezza inaudita i piccoli battelli dei numerosissimi visitatori.

La rivista tenutasi stamane alle sei riuscì a dir vero brillantissima. Non ostante l'ora poco di per sè lusinghiera, la folla ingombrava una gran parte della spianata del Bisagno, a traverso la quale il generale in capo della spedizione, seguito da'suoi aiutanti di campo, trascorreva velocemente ispezionando minutamente la tenuta ed il contegno delle truppe schierate. Duolmi non potervi riferire più in esteso i particolari di questa festa militare; solo vi dirò, che quanti vi assistettero ne partirono ammirando in egual modo ed il bravo esercito ed il degnissimo generale. Sento altresì che questi diresse brevi ed affettuose parole agli ufficiali adunatiglisi intorno, parole che non mancheranno di produrre una grata e profonda sensazione in tutto il paese.

Nel pomeriggio di ieri, ed oggi nella giornata, continuano l'arrivo de'trasporti inglesi, fra i quali anche una pirofregata da guerra armata di 55 cannoni.

L'aggiornamento dell'imbarco produce i soliti piacevolissimi *canards*. Sarebbe lungo il volerli riferire qui tutti; l'uno è più curioso dell'altro e, per poco che vi tratteniate in un caffè, ne udite le chiose con un acume politico che non fa gran disonore agli inventori e farneticanti di colpi di scena.

Chiuderò questa mia chiedendo al *Corriere mercantile* in quale dei miei carteggi abbiasi letto un sol cenno delle mormorazioni degli studenti perchè non si tenne vacanza il venerdì santo. Non sarebbe male che tanto il citato giornale come il *Cattolico* al quale cerca rispondere il *Corriere*, si provvedessero di buoni occhiali, in caso diverso metterannosi al rischio di divenir più ridicoli del comm. Cotta, il quale se non altro pretendeva leggere nei punti in bianco, non mai nelle righe in bianco come or si usa da essi.

DUCATO DI PARMA

Parma, 14 aprile. Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« Ieri sera prima delle ore 8, mentre il sig. ten. colonnello conte Anviti recavasi in una casa nella strada S. Quintino, gli fu esplosa alle spalle un'arma da fuoco; ma fortunatamente la palla non lo colpì. L'assassino si diede alla fuga senza che si potesse conoscerlo, e senza aver campo d'inseguirlo. »

AUSTRIA

Un dispaccio telegrafico da Vienna 14 inserito nella *Gazzetta di Verona*, annuncia che l'Austria chiede un nuovo prestito.

Dispacci elettrici

Trieste, 16 aprile.

Arta, 5. Alcuni militari greci hanno disertato e si avanzarono nel territorio ottomano. Achmet bascià marciò contro di loro con un battaglione d'infanteria e due cannoni di montagna.

Parigi, 17 aprile.

Canrobert scrive il 10 mattino: Si è aperto il fuoco di tutte le batterie francesi ed inglesi contro la piazza. Egli è certo che gli assedianti hanno una decisa superiorità; l'impressione generale nelle armate alleate era favorevolissima.

Le LL. MM. sono giunte a sei ore a Londra ed attraversarono la città recandosi a Windsor, salutate da unanimi acclamazioni.

Vienna, 16. La conferenza si riunirà mercoledì se le istruzioni saranno arrivate. Corre voce che lord John Russell partirà venerdì — che l'Austria conserverà la neutralità quando le potenze dessero al terzo punto un'estensione maggiore di quella convenuta. La stessa voce circolava a Berlino. Le borse dei due paesi furono impressionate da questi rumori che però meritano conferma.

Vienna, 17 aprile.

Il *Fremdembladt* annuncia esser giunte le istruzioni russe. La Russia rifiuterebbe di ridurre la sua forza marittima nel mar Nero.

Oggi dee aver luogo la conferenza.

Borsa di Parigi 16 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		68 50	68 85
4 1/2 p. 0/0 .	93 60	93 20	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	85 75	»	»
1853 3 p. 0/0	» »	»	»
Consolidati ingl.	91	(a mezzodì)	

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn.—Contr. della matt. in liq. 85 75 p. 30 aprile

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185

Ferrovia di Novara, tutto pagato—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 460

Id. in liq. 460 p. 30 aprile

Spedizione franca di porto sino al suo destino.

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT SAINT THOMAS

A PREZZO FISSO

PARIGI, *Rue du Bac* 33, e *Rue de l'Université* 25, *Faubourg St-Germain.*

I proprietari di questo stabilimento ci pregano di ricordare ai nostri lettori ch'essi hanno attivato un servizio speciale per la provincia, ove spediscono *franchi di porto* i campioni, e qualunque spedizione superiore a 25 **Franchi** è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e la provincia. Questo stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegl'industrianti girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del *Petit Saint Thomas*, che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato alle persone che lo desiderano.

Stabilimento termale delle acque sulfuree e jodate

D'ALLEVARD (Isère)

Apertura il 1° Giugno 1855.

Questo stabilimento, sì prezioso per combattere le *affezioni croniche del petto* e del *sistema cutaneo,* possiede due sale d'aspirazione, il cui modello in rilievo è stato ammesso all'Esposizione universale di Parigi: l'una formata dai vapori sulfurei, e l'altra dal gaz sulfidrico.

BAGNI DI PICCOLO LATTE CONTRO LE MALATTIE NERVOSE

Quest'anno sono state fatte delle nuove costruzioni negli apparecchi termali.

Lo stabilimento possiede dei servizi regolari di diligenze da Grenoble a Allevard. Uffizi a Grenoble, piazza Grenette.

Il ristorante sarà tenuto da STEPHANE FABIEN di Lione.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1	*Obbligazione* costa	L.	6
3	dette costano	»	15
11	dette »	»	50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1	*Obbligazione* per 2 estrazioni	L.	10
3	dette »	»	25
11	dette »	»	80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1	*Obbligazione* con esito certo	L.	25
3	dette »	»	65
11	dette »	»	220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio,* e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1	*Obbligazione* con premio certo	L.	53
3	dette *ognuna* »	»	150
11	dette » »	»	525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L.	50,000	15 premii di L.	4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore LENORMANT, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BEICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor **PADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli. 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le alì d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in 8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e Opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-8 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 0.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE